

Gospa News

Informazione Giornalistica Cristiana

fondatore e direttore Fabio Carisio

www.gospanews.net



Racconti, interviste e miracoli di dieci pellegrinaggi alla ricerca della verità tra i testimoni

Da Lourdes a Medjugorje

Reportages di un giornalista in missione per la Gospa

Gospa majka moja!

Quando nasce un nuovo media l'ardua impresa del suo fondatore è sempre quella di spiegarne il perchè, in un mondo dove la comunicazione è spesso solo una chiacchiera scandalistica finalizzata solo all'audience e quindi un inutile e dannoso sfregio al silenzio. Io non mi soffermerò sulle profonde motivazioni teosofiche, teleologiche o soteriologiche di questo progetto sociale: annoierei molti dei lettori e risulterei magari banale per i dotti studiosi che ben conoscono il significato di questi tre aggettivi. Sono le prime ed ultime parole difficili che scriverò (memoria dei miei tre esami di Teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Qui, da queste righe, voglio parlare alla gente. A tutta la gente. Anche a chi magari vorrebbe un dizionario o un tablet ma non può nemmeno comprarselo, perchè la povertà ha oggi dimensioni a noi vicinissime ormai registrate anche dalle statistiche Istat. Da queste colonne voglio soprattutto narrare storie di vita vera, racconti ed aneddoti di persone reali come le tre Marie che hanno cambiato il corso della mia esistenza: la Notre Dame di Massabielle, ovvero la Gospa di Medjugorje (così spiego subito il motivo del titolo di questo periodico) che mi convertì; Maria Dal Ben, guida dei pellegrini proprio nel santuario mariano dell'Herzegovina, che scoprendomi a curiosare sotto le pendici del Pordbrdo mi prese sotto la sua ala per introdurmi nelle case dei veggenti, e Marja, una brava mamma cristiana come tante che ha però la mirabile fortuna di godere qualche minuto di paradiso ogni giorno grazie alle apparizioni della Regina della Pace (Kralica Mira) e mi concesse più volte l'onore di esserle accanto durante tali momenti. Chi non fosse edotto su tanti riferimenti che dò per scontati vuol dire che ha bisogno di un viaggio a Lourdes e a Medjugorje per attingere almeno qualche goccia di quell'acqua fresca, profumata di Mistica Rosa, che gli consenta di capire questo linguaggio e riferimenti altrimenti difficili da decifrare. A chi



invece conosce bene i nomi scritti eccomi pronto a spiegare perchè nasce Gospa News...

Perchè lo sento nel cuore e nell'anima come vocazione missionaria, ovviamente, come tutti coloro che si gettano in simili iniziative con entusiasmo (parola di etimo greca che significa "trasporto divino"); perchè l'ho promesso molti anni fa a Majka Moja

ascoltando la struggente canzone mentre in lacrime lascio i Balcani per tornare in Italia; perchè credo di aver già raccolto, ancor prima della nascita di Gospa News (registrata anni fa e rimasta in gestazione a causa dei miei altri impegni professionali), molto materiale interessante. Jo aperto questo sito di Informazione Giornalistica Cristiana (rivolto quindi

IN ONORE DELLA REGINA DELLA PACE

La società Gospa Edizioni mette a disposizione dei pellegrini e delle Associazioni Regina della Pace (o simili Gruppi di comprovate finalità mariane) uno spazio libero variabile su questo sito web per testimonianze originali, eventi straordinari o guarigioni spirituali e corporali prodigiose.

Tutte le segnalazioni più saranno oggetto di verifica da parte della redazione e di pubblicazione o eventuali reportage.

scrivete a: redazione@gospanews.net

una foto del pellegrinaggio 2006 a Medjugorje di Fabio Carisio accanto a Suor Kornelia responsabile dell'Orfanotrofio Giovanni Paolo II uno dei fiori della Regina della Pace

a tutte le confessioni dai cattolici agli ortodossi, dai protestanti agli evangelici in armonia coi comandamenti ed insegnamenti biblici) proprio dai reportages effettuati in 10 differenti pellegrinaggi, quasi tutti a Medjugorje ed uno soltanto a Lourdes, ma uno tra i più importanti perchè avvenuto nel 2004 per il 150° anniversario della proclamazione dell'Immacolata Concezione ovvero durante l'ultimo viaggio del Magnificamente Santo (Padre), Giovanni Paolo II prima della sua scomparsa. Ma imprtante anche perchè fu l'inizio della mia ri-conversione (è bene chiarire che sono nato in una famiglia cristianissima e se sono ritornato vicino a Dio lo devo certamente agli innumerevoli Rosari di mia mamma Anna Maria Frigiolini che a Medjugorje andava, nei primi anni di apparizioni, a portare aiuti umanitari, anche guidando un furgone negli scoscesi tornanti balcanici, quando necessitava...). Fu quasi una folgorazione, davanti alla Grotta di Massabielle, quando, a pochi passi da me, vidi Karol Woytila che, seppur tremante e ormai distrutto dalla sofferenza fisica volle a tutti i costi inginocchiarsi davanti alla Vergine facendo scoppiare in lacrime chi gli era accanto e chi lo vedeva in monodivisione. Quel gesto eroico di un uomo, prima che Papa, fino all'ultimo abbracciato alla sua croce, mi fece capire che nel mio ruolo di direttore di giornale locale e corrispondente di due quotidiani nazionali qual'ero non stavo facendo tutto il possibile al servizio della verità, perchè ero troppo intriso di laicità.

Ora devo fare una distinzione tra ciò che ritengo laicità, che è l'inardimento di spirito, cuore e intelletto che porta ad allontanarsi da Cristo per soddisfare propri egoismi mondani, ed il laicismo, ovvero l'ideologia, purtroppo oggi dilagante che si

batte per la beccera e aggressiva (verso i credenti) impresa di cancellare il Dio rivelato a Noè ed Abramo dalla società; impresa peraltro utopica ma soprattutto ridicola: come chi, sbraitando infuriato, chiamasse tutti a raduno per mostrare di essere capace a nascondere il sole con il palmo della propria mano.

Dopo Lourdes, dove iniziai a germinare la mia ri-conversione mi indirizzai a Medjugorje nel 2005, sempre come giornalista con la fede nel cuore (più che nella pratica quotidiana...) e fu nell'aria pura e miracolosa dei monti dell'Herzegovina che cercai di fare ordine nella mia vita e nelle mie abitudini in contraddizioni con il mio Credo cristiano. Quel che ho scoperto lo potrete leggere all'interno di queste poche pagine dove, al fine di mantenere i miei scritti fedeli alle emozioni e commozioni di allora, pubblico integrali i miei reportages come uscirono sulle pagine mariane sul settimanale da me allora diretto Notizia Oggi Vercelli.

Dopo oltre vent'anni passati a fare il giornalista di cronaca nera e giudiziaria, scoprirete che nei miei articoli non ci sono quasi mai opinioni, bensì resoconti dettagliati su persone, luoghi, circostanze narrati con la verve emotiva di un reporter che cerca di scrivere come un romanziere, come dovrebbero esserlo tutti secondo. Cercai di farlo per realizzare soprattutto un buon reportage riferendo, come scrisse il decano Giampaolo Pansa, «la migliore versione della verità, ovvero il maggior numero di fatti». Perchè quando i fatti sono così sovrabbondanti ed eccezionali come a Medjugorje i commenti dovrebbero lasciare spazio unicamente alle testimonianze con quell'animo, illuminato di Spirito Santo pronto a scoprire e capire anche minuzie nascoste, che ispirò l'adamantina chiosa evangelica di San Giovanni: «Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera (Gv. 21, 24-25)».

Fabio Carisio

Il primo Rosario sul Podbrdo

Sono arrivato di notte sotto una pioggia torrenziale che annubliava i tornanti della montuosa Herzegovina. Essendo prossimo alla chiesa di San Giacomo, la parrocchia consacrata a sè dalla Madonna, ne ho approfittato e - chiedo venia al Cielo - ho invocato la Vergine affinché mi facesse trovare un hotel e chetasse l'acquazzone al momento di scaricare i bagagli. Che stupore quando seguendo un'albergatrice croata fino alle camere mi vidi mostrare il garage ove ricoverare l'auto e trasbordare le valige... all'asciutto! Grazie Medjugorje... Nel vedere la chiesa in stile moderno ho rimpianto la maestosità di Lourdes ma ho percepito un fremito di spiritualità intenso. Una scossa di energia positiva che mi ha fatto incontrare quasi per caso i protagonisti eccezionali del mio reportage. Dal cappellano padre Ljubo, un po' diffidente verso i giornalisti per un articolo polemico pubblicato in Italia da una rivista cattolica, alla pellegrina torinese **Maria Dal Ben** (guida spirituale testimone di una recente guarigione - *la storia sui prossimi numeri*) che da 22 anni viene al luogo delle apparizioni perchè, dice ironica, «devo ancora convertirmi». Da **Vitonir Dugandzic** responsabile della "casa del digiuno" (*di cui parleremo presto*) al simpatico siciliano **Giuseppe Cartella**, responsabile e fondatore dei Gruppi di Preghiera della Regina della Pace che insieme ad un sacerdote palermitano ha guidato ben 8 pullman a rendere omaggio alla Madre celeste. Ho fatto visita al veggente **Jakov Colo** che aveva solo 10 anni all'epoca della prima apparizione sul Podbrdo che si è scusa-



A sinistra il siciliano Giuseppe Cartella, coordinatore dei Gruppi di Preghiera della Regina della Pace davanti alla parrocchia di Medjugorje. Sopra la veglia di preghiera sul monte Podbrdo nel luogo delle prime apparizioni.

to «non ho tempo per parlare aspetto venti pellegrini e devo cucinare per loro». Commovente lo sguardo rassegnato di **Milka Pavlovic**, che per una misteriosa coincidenza, vide la Vergine il primo giorno e poi mai più perchè la madre il successivo di non la lasciò andare temendo il regime e avendo lei solo 12 anni: «Era destino che una Pavlovic ci fosse e andò mia sorella Marija di nascosto». Su Medjugorje non basta un libro a raccontare gli aneddoti di questi 24 anni: **Antonio Socci** ne ha dovuti leggere 15 (molti del teologo marianista **Renè Laurentin**) per fare una sintesi. Ma ancora in un libro non sono finiti quei ragazzi siciliani che iniziarono ad andare al santuario quan-

do già le frontiere erano militarizzate e i bombardamenti del conflitto balcanico imperversavano. Folli? Eroi del volontariato... Che come tanti (anche dalla provincia di Vercelli - vero mamma?) portavano cibo ed aiuti alle famiglie di persona, unendo al disagevole pellegrinaggio una rischiosa missione umanitaria. Il giovane **Agostino Ricotta** fece ancora di più: si fermò nel 1992 in una comunità di francescani a dare una mano e vi restò per... otto anni! Finchè non sposò una francesina e tornò in Trinacria. D'obbligo affidargli un racconto: «La gente moriva di fame anche perchè gli aiuti inviati con le organizzazioni venivano in parte confiscati dalla Polizia - narra il ragazzo - Un giorno eravamo andati a Siroky Brijeg a trovare

padre Jozo (il parroco francescano condannato al carcere dai comunisti per il riparo che più volte diede ai veggenti - ndr) e ci fermammo in un bar. Cinque minuti dopo che ce ne andammo fu fatto saltare. Suor Emanuel, della Comunità delle Beatitudini, inviava fax a tutto il mondo: era l'unica fonte di contatto tra noi ed il resto del pianeta. Spesso la accompagnavo io in macchina in un'autostazione distante 30 chilometri da Medjugorje a mandare i fax sia con le notizie sulla guerra che con i segni spirituali e le informazioni sulle guarigioni. I messaggi della Madonna, invece, venivano dettati per telefono a Radio Maria da padre **Slavko Barbaric**, parroco di Medjugorje». Agostino una o due volte all'anno veniva raggiunto dagli amici siciliani guidati da Giuseppe Cartel-

la: «Per 21 anni di fila siamo venuti qui. Per fortuna Medjugorje ha patito la guerra solo nei primi mesi dato che l'Herzegovina è a maggioranza croata. E si è pregato molto la Madonna per la pace come la Vergine vuole che facciamo ora». Solo nei primi mesi del 1992 molti si dovettero nascondere e scelsero come rifugio le cantine della Domus Pacis (la già citata "casa del digiuno"). Seguendo il consiglio di padre **Alberto Colombo** del Convento di Billiemme mi sono unito a un gruppo per salire sul Podbrdo. Sono andato proprio coi siciliani. Nella notte dell'Assunta. Fiaccole, canti e recita del Rosario ci hanno guidati tra le rocce dove anche le vecchiette col bastone s'arrampicavano tra i sassi levigati dall'annoso calpestio. Sul colle delle apparizioni, accanto alla statua di Maria nel punto preciso dove si stagliò agli occhi increduli dei sei ragazzini, la preghiera è scivolata via lieve per più di tre ore. Tanto da veder la luna declinare dietro il Krizevac (il monte della Croce dove avvengono altri pellegrinaggi votivi). Qualcuno sostiene di aver visto strani bagliori. Tutti abbiamo ammirato quattro romantiche stelle cadenti. La quinta, dopo le litanie alla Madonna e l'ultimo Amen, ha solcato l'intera volta celeste. Troppo poco per credere a un segno.

Ma abbastanza per pensarci...

F.C.

La veggente Marja Pavlovic: «Vivete il Paradiso in casa»

REPORTAGE
DA MEDJUGORJE
DI FABIO CARISIO

«In questo tempo di grazie andate verso la Croce, non perdetevi in chiacchiere. Pregate il Rosario perchè potete essere le mani allungate di Maria. La Madonna, che prima dava i suoi messaggi ogni giovedì e oggi ogni 25 del mese, ci invita tutti a scegliere la via della santità: non importa che scuola abbiamo fatto o quale professione facciamo: bisogna vivere il Paradiso già nelle proprie famiglie». Quando raggiungo la folla assiepata nel cortile sento le parole venire da lontano e scendere nel cuore come una scaturigine di acqua fresca. Una surgiva cristallina che diffonde quegli insegnamenti cristiani così semplici da apprendere ma tremendamente difficili da seguire. Anche per lei, la veggente croata della Gospa, così da queste parti si chiama la Signora. E ciò che colpisce in fondo all'anima è l'adamantina semplicità di questa donna, al secolo **Marija Pavlovic**, 40 anni, quattro figli nati dal matrimonio con un milanese che per amore ha seguito a Monza, dove vive ed ha imparato perfettamente l'italiano. Calata in una veste a quadrettoni, nell'atmosfera familiare della sua Medjugorje, parla essenziale di quegli incontri con la Vergine Maria. Inizia-



La veggente Marija davanti alla folla e al Podbrdo

ti per lei il 25 giugno 1984 su quel Podbrdo che ora i suoi occhi sottili per il sole mirano in lontananza. E lei stessa, veggente allora con altri quattro adolescenti e un fanciullo, spiega la difficoltà del richiamo della Madonna. «Restammo male quando ci chiese di pregare almeno tre ore al giorno - dice ricordando quell'invito giunto quando era solo ragazzina, perseguitata dal regime comunista che aborrisce ogni adunanza nel segno della Fede e poi dalle critiche di una parte del clero - Alla fine sbottammo lamentandoci chiedendo perchè e lei candidamente rispose: "Ma non vorreste restare il più possibile accanto alla persona che davvero ami?". Domanda di disarmante innocenza che colse nel segno. «Quando giunse padre **Slavko Barbaric** (il

sostituto di padre **Jozo Zovko** incarcerato e picchiato dal regime e poi destinato ad altra parrocchia - ndr) a Medjugorje portò la pratica del digiuno che aveva predicato in Germania ma noi la facevamo già su richiesta della Madonna» confida Marija, sorriso contagioso, nell'intervista che ci concede tra un saluto ed un abbraccio ai pellegrini. Il digiuno (pane e acqua mercoledì e venerdì) è uno dei 5 sassi indicati dalla Vergine insieme a Rosario, la lettura della Bibbia, confessione mensile ed Eucaristia. «Nel nostro piccolo dobbiamo vivere i messaggi della Madonna che ha operato tante guarigioni (400 casi segnalati, i particolari sui prossimi numeri - ndr), tante conversioni e molti segni. L'arcivescovo di Spalato ha sempre creduto nel-



Marija Pavlovic durante la catechesi del 14 agosto

le apparizioni, ha digiunato e pregato e nessuna bomba è esplosa nella sua Diocesi nella guerra dei Balcani» riferisce Marija inducendo a pensare a quell'altro prelado di Mostar (da cui dipende la parrocchia di Medjugorje) che contestò gli eventi: tutti sanno com'è finita la città bosniaca... E la rocciosa veggente si scalda quando invita i presenti a soffermarsi sull'importanza della confessione: niente male per una signora che una frangia del clero non accetta... «Bisogna vivere i comandamenti e confessarsi regolarmente prendendo anche un sacerdote come guida spirituale per discernere cosa è peccato da cosa non lo è... Mode e tv danno cattivi esempi, bisogna vestirsi senza dare scandalo. Quando sono tornata ho chiesto a padre **Lju-**

bo Kurtovic (cappellano di Medjugorje - ndr) come andasse qui. «Grazie a Dio ha piovuto - mi ha risposto - e le ragazze sono ben coperte, non hanno l'ombelico fuori...». Parole che denotano il marchio francescano, ovviamente, un monachesimo cui aspirava anche Marija... «Io avevo scelto il convento e sono in Italia madre di quattro figli... C'è un disegno divino perchè oggi posso fare una testimonianza che da suora non avrei potuto... - aggiunge la veggente - Sono anch'io una persona del mondo che manda i bambini a scuola e corre a cento all'ora come tutte le mamme, ma col pensiero che c'è Dio al primo posto. Se vedo una coppia in crisi le regalo una medaglietta miracolosa... Ormai c'è sete di Dio e la Madonna ha bisogno di

missionari: grazie a Medjugorje ecco molti gruppi di preghiera».

Fugge via Marija per l'appuntamento quotidiano con la Vergine: ore 17,45 sul meridiano dell'Herzegovina (ovunque lei si trovi, quindi le 18,45 con l'ora legale). Acconsente ad ospitarci nella sua cappella. A frotte giungono suoi amici pellegrini. C'è posto per trenta persone ma lei, troppo buona, ne fa entrare una cinquantina. Mi trovo stipato accanto all'altare. Si inizia a recitare le quattro corone del Rosaio. Un signore offre un tappetino ad una ragazza croata genuflessa che declina e me lo porge. Inutile la galanteria: lei è stoica nel diniego e le ginocchia... fanno male! Ad ogni decina dei Misteri che si sgrana ecco un canto che s'intona. Poi giunge la veggente, s'inginocchia ed è silenzio. Cade come in trance davanti alla statua della Vergine, in quella specie di estasi che anche medici hanno accertato. Ha gli occhi immobili e spalancati ed inizia a muovere le labbra come in un muto dialogo mentre una donna piange sonoramente dai banchi. Pochi minuti e si leva. «La Madonna è apparsa ed ha pregato per noi».

Tutto qui? Mi chiedo un po' deluso. Mi alzo, la saluto con un sorriso e mi rendo conto di non aver mai pregato così intensamente in tutta la mia vita...

Orfanelli aiutati dalla Provvidenza

REPORTAGE

DA MEDJUGORJE
DI FABIO CARISIO

«O Regina della Pace/il Tuo sguardo ci consoli/su noi posa le Tue mani/supplicando il Divin Figlio». Cantano sotto gli alberi che difendono quell'angolo di gioco e preghiera dal sole ferragostano che splende cocente tra gli aspri colli dell'Herzegovina. Cantano e pregano in croato ma è davvero commovente sentirli recitare il Salve Regina in italiano. Alcuni di loro hanno gli occhi chiari ed i capelli biondi come cherubini; altri invece li hanno corvini come la lucente criniera di un purosangue. E' questo il doppio volto dei bimbi dei Balcani. Le loro facce sono raggianti quando sorridono in braccio agli amici italiani, anche se sono ofani. Pure i ragazzi e le ragazze più grandi hanno gli occhi pieni di luce, ma sono venati da un'unguia di dolore come se le immagini della guerra, della fame, della disperazione, della violenza e della morte fossero ancora troppo fresche nella loro breve vita per cadere nell'oblio. Sono tornati a Vionika, una frazione di Medjugorje, un anno dopo. Non ho bisogno di troppe spiegazioni per ricordare a suor **Cornelia Kordic** chi sono. «Ciao fratellino...» con una sola frase mi ha letto nella mente e nel cuore, mi ha fatto sentire tra amici come se



Suor Cornelia accanto alla statua della Madonna tra gli amici italiani

un anno esatto (era il 15 agosto anche nel 2005) non fosse mai trascorso, come se il tempo fosse un inutile ammenicolo in quest'oasi di pace dove si respirano refoli di eternità. Sono tornati nell'Obiteljski Centar Papa Ivan Pavao II: l'orfanotrofio intitolato a **Giovanni Paolo II** fondato da suor **Josipa Kordic** che diede vita anche alle **Sorelle Missionarie della Famiglia Ferita**. E' mancata il 10 aprile 2003 per un male incurabile lasciando dietro di sé la luminosa vestigia di questo bellissimo frutto di Medjugorje e della devozione alla Regina della Pace (ed al pontefice che si consacrò alla Madonna Totus Tuus). Un'eredità raccolta

dalla sorella Cornelia insieme alle altre "missionarie" del centro, molte delle quali giovani novizie che hanno consacrato la loro vita a Dio ed al servizio degli orfani. Anche sul loro volto splende la gioia di sentirsi un po' come madri, mamme di ben 115 bambini da accudire, sfamare, educare ed istruire ogni giorno ininterrottamente, sotto la paziente guida di sorella Kordic e con l'aiuto della... Divina Provvidenza! «Noi non riceviamo aiuti statali, viviamo di ciò che ci viene donato. Ma non manca mai nulla - asserisce sicura suor Cornelia - Abbiamo un fax diretto con il cielo! Quando manca lo zucchero dopo qualche ora improvvisamente

appare...». Appare magari sul camion di qualche benefattore (c'è anche un autotrasportatore piemontese che spesso porta alimenti all'orfanotrofio di Medjugorje) o tra le mani di qualche pellegrino che si è convertito a Medjugorje ed ha preso a cuore la sopravvivenza di questa piccola comunità, sostenuta fin dai suoi primi mattoni proprio dagli italiani. Nel centro di Vionika non ci sono le apparizioni che hanno reso famoso il santuario dell'Herzegovina in tutto il mondo ma ogni giorno avvengono piccoli miracoli che donano una speranza di vita a coloro che hanno perso i genitori uccisi o impazziti in guerra (i casi di malattie psichiche con-

seguenti al conflitto dei Balcani sono assai numerosi), che hanno madri sole senza soldi per mantenerli o famiglie distrutte dalla povertà che per qualche anno chiedono aiuto alle missionarie. Loro accolgono tutti, anche i musulmani. Ed il giorno più bello è quando i loro ragazzi, fatti adulti, tornano per i pranzi della festa. Come nel giorno dell'Assunta lo scorso agosto. Quando le ragazze orfane, studentesse in città grazie all'aiuto delle suore, fanno visita alle loro mamme per una grande, semplice festa. Per una spaghetta al pomodoro in onore degli ospiti italiani che da tanti anni, singolarmente o con gruppi e associazioni, sostengono l'orfanotrofio nel segno della carità più straordinaria e silente. Quella che fa rumore solo quando i bimbi di pochi mesi o gli adolescenti corrono, ridono, scherzano, cantano e ti guardano con quel volto di chi si accontenta di un sorriso affettuoso: perché in quella comunità vivono comunque nella gioia e non hanno lo sguardo triste di chi desidera qualcuno che lo porti via. Giocano con **Alessio e Pia Cambiaso** di Genova che fin dai primi anni hanno sostenuto la struttura. Ridono con **Claudio Gambitto** di Rovigo che è stato tra i primi ad aiutare nella realizzazione dell'orfanotrofio, costruito durante la

guerra dei Balcani (tra il 1990 ed il 1995), con la paura che i soldati strappassero gli aiuti portati fin laggiù dall'Italia con tanta fatica. E ancora c'è **Elena Zanni** che collabora con **Chiarina Daoglio** all'associazione di volontariato **Mir i Dobro** (pace e bene), fondata a Viggiù (Varese). Una onlus che opera in Bosnia a favore degli orfani di guerra e dei più bisognosi: "nata durante il conflitto che ha martoriato la ex Jugoslavia a partire dall'impegno di alcuni pellegrini di Medjugorje, si è poi allargata a molte altre persone che attraverso **Mir i Dobro** hanno contribuito e continuano ad alleviare tante sofferenze divenendo portatori e distributori di pace". Pace che colma il cuore a chi ha dato una mano a suor Cornelia che ogni dì si sveglia con 115 bocche da sfamare, e forse domani un'altra in più. «La nostra è una vita di fede, amore, preghiera e provvidenza. In questa casa non ci sono orfani perché insieme formiamo la Chiesa del Signore ed il Signore provvede a loro: è la loro famiglia» conclude suor Kordic.

Per aiutare le Missionarie della Famiglia Ferita è possibile fare donazioni sul conto:

Unicredit Zagreb
Banka Bh d.d. Mostar
Swift Zava Va 22 7273-40-12-00895-9
za **Korneliju Kordic**.

Il racconto di una giovane che non riusciva più a camminare

«Così sono guarita sul Podbrdo»

Grazia, guarigione miracolosa, miracolo? Silvia alla fine dell'intervista non risponde, sorride con i suoi occhi tersi come il cielo estivo visto dal Podbrdo, lassù sul monte sacro di Medjugorje dove la sua vita è cambiata: nei pochi minuti di un'apparizione. Non risponde e mi lascia in sospeso... al prossimo pellegrinaggio. «Sono guarita, sento le gambe, sento le gambe dopo nove mesi» è quello che disse tra le lacrime la giovane studentessa di Padova **Silvia Buso**, ora 19enne, due anni fa, il 24 giugno, proprio in occasione dell'anniversario della prima apparizione della Vergine sul monte divenuto meta di continui pellegrinaggi. Una liberazione che profuma di miracolo, un po' come gli aiuti che arrivano puntuali come corrieri svizzeri alle varie comunità religiose che a Medjugorje vivono alla giornata. Non si può parlare di guarigione miracolosa perché i dati scientifici sono vaghi e perdipiù la Chiesa non ha ancora dato il suo assenso alle "visite" della Kralica Mira, la Regina della Pace. Ma il caso di Silvia va ad aggiungersi agli altri più di 400 segnalati alla parrocchia di improvvisi risanamenti fisici. Bionda, alta più di un metro e ottanta, quando l'ho incontrata quest'estate l'ho scambiata per una giocatrice di pallavolo.

ma appena mi dissero che era la "miracolata" non ci volevo quasi credere. «Due anni fa venni a Medjugorje per caso» racconta cominciando la storia delle sue traversie che partono da un intervento per l'asportazione di un tumore benigno dalla mano. «Uscii dalla sala operatoria dopo l'anestesia parziale del tronco affaticata e barcollante. Salì la febbre: non mi reggevo in piedi e mi diedero una carrozzella perché le gambe cedevano». E' l'ottobre 2004 quando inizia il calvario di Silvia. I segni della sofferenza le si leggono ancora il volto che s'incupisce ancor di più quando ripensa ai medici che si rimbalzavano diagnosi senza cura: «Chi scriveva che il disturbo era di Natura non definita chi lo attribuiva a "conversione psicosomatica", una reazione psicologica. Ma io non sentivo le gambe e non sapevo il perché: non sentivo caldo, non sentivo freddo. Dovetti sopportare persino prove sciocanti: mi passavano aghi lunghi nelle gambe senza che io avvertissi nulla. Tac e risonanza non evidenziavano nulla ad eccezione di uno schiacciamento vertebrale che i medici non ritenevano sufficiente a giustificare la mia patologia. Intanto il tempo passava e nessuno sapeva dirmi cosa avessi». Dopo il Natale 2004 la situazione si aggravava:

«Comparvero anche stati convulsivi con perdita di coscienza, schiuma alla bocca, cadute improvvise». Qualcuno ipotizzò anche si trattasse di crisi epilettiche «ma gli elettroencefalogrammi non rilevarono sintomi compatibili». A mistero si aggiunge mistero. La scienza impotente allarga le braccia, prova con fisioterapia, psicofarmaci senza alcun risultato. E proprio in quel vuoto di silenzio della medicina Silvia si sente smarrita, da studentessa modello diventa incapace di seguire i corsi. L'unico appiglio rimane la Santa Messa: è cresciuta in una famiglia credente e praticante, il conforto spirituale non le manca. Ma intorno a sé inizia a vedere i medici come nemici, come se le puntassero il dito contro per ribadire che era tutta colpa sua: «Non sapevano dirmi cosa avessi: chi si sbilanciava diceva solo "conversione psicosomatica", una spiegazione in cui non ho mai creduto se non oggi non rilascerei questa intervista».

Il tempo passa e Silvia si affida alla consolazione della preghiera con un padre carismatico, don Franco, grazie al supporto del quale riesce a riprendere gli studi. «Un giorno mi consigliò una brava dottoressa che iniziai a frequentare. A giugno lei mi disse che andava in vacanza

con sua madre: a Medjugorje. Anche mia madre aveva sempre voluto andarci. Mi chiese di venire ed io acconsentii, vedendola come una vacanza perché ne avevo sentito parlare vagamente solo come luogo di preghiera». Silvia viene praticamente rapita dal suo destino (o dalla Gospa credono i pellegrini che l'hanno vista guarire): il 20 prenota, il 23 parte insieme al pellegrinaggio di **Giorgio e Maria Dal Ben** di Piosasco, due "capitani" nell'esercito della Regina della Pace. Silvia non cammina, è arrivata al pullman in carrozzella, è scesa a Medjugorje in carrozzella. Sul Podbrdo la sera del 24 giugno c'è l'apparizione con il veggente Ivan: la porteranno su a braccia... «Ricordo i cambi da uno all'altro, la fatica, il sudore di chi mi stava portando su» aggiunge ancora lei oggi. Poi gli occhi si fermano e torna a quei minuti che le cambiarono la vita: «Ero accanto a Giorgio che mi ha fatto stringere in mano un crocifisso con la medaglia di San Benedetto. Mi siedono accovacciata su un lato per stare in ginocchio durante il Rosario, vedevo in lontananza la statua della Madonna. Quando sono arrivate le 22 era già buio e c'è stata l'apparizione. Accanto a me all'improvviso vedo un'accesa luce bianca sovrannaturale. Ho paura e non mi



Silvia Buso, 19 anni, con le guide Giorgio e Maria Dal Ben, che da vent'anni accompagnano i pellegrini a Medjugorje e sono stati testimoni della guarigione

giro ma guardo con la coda dell'occhio. Finita l'apparizione è svanita. Mi alzano all'improvviso e scivolo su una pietra. Mi versano anche acqua in testa ma non capisco nulla: il cuore non batteva più, nemmeno un medico sapeva cosa farci. Io sentivo gli altri parlare ma non riuscivo a parlare né a reagire per dare un segno di vita. Ma in contrapposizione al vociare confuso intorno a me ecco una voce suadente che mi conforta. Quando svanisce la voce scoppio a piangere e tutti capiscono che sono viva. Poi sento il terreno sotto le gambe, riesco a muoverle per la prima volta dopo 9 mesi. Ho voluto scendere da Podbrdo camminando, ma per i primi giorni mi sentivo come sollevata dalle spalle, come da fili che mi tenessero su... Ero venuta a

Medjugorje solo per pregare, non mi aspettavo di guarire...». Troppi misteri incombono sulla storia di Silvia perché un comitato scientifico (come quello istituito a Lourdes, ad esempio...) possa trovare tracce miracolose in una guarigione quantomeno straordinaria. Ma forse la risposta non potrà mai darla nessun medico perché me la diede padre Ljubo proprio interpellato sui "miracoli" di Medjugorje: «Più che alle guarigioni fisiche bisogna pensare all'importanza delle guarigioni spirituali!». E la frase di Silvia: «Non ho mai pregato come ora, torno a Medjugorje solo per pregare la Madonna e trovare pace e serenità» è la risposta più forte. Più forte di qualsiasi scienza...

Fabio Carisio

L'arciduchessa al servizio del frate

Monika-Ilona Maria Carolina Stephanie Elisabeth Immacolata Benedicta Dominica, Principessa imperiale ed Arciduchessa d'Austria, Principessa regale d'Ungheria e Boemia. Così viene illustrato il suo nome in uno dei tanti alberi genealogici che narrano della sua dinastia.

Ho dovuto cercarlo su internet perchè quando ci siamo conosciuti questa estate a Medjugorje si è presentata semplicemente come Milona. **Milona von Habsburg**, ha precisato lei solo dopo che un amico pellegrino mi aveva svelato la sua discendenza dalla dinastia nobiliare dell'aquila bicipite. Milona compirà 48 anni il 14 di settembre, non usa il titolo di arciduchessa da così tanto tempo che non ricorda il nome dei suoi avi e le discendenze, forse nemmeno di quel **Joseph Anton** (1776-1847) - fratello dell'imperatore d'Austria **Francesco I** (1768-1835) - che diede inizio alla stirpe magiara degli Asburgo. Lei da quattro anni si occupa di un progetto di volontariato per i bambini affamati dell'Africa, **Mary's Meals**, il cibo di Maria, così chiamato in onore della Vergine che nel santuario della Bosnia Herzegovina, da 25 anni teatro delle apparizioni della Madonna ai veggenti, ha portato altre persone di buona volontà a far nascere questo ennesimo frutto della devozione alla Regina della Pace.

LA DEVOZIONE DEGLI ANTENATI

Una devozione che ha cambiato la vita di Milona, studentessa-lavoratrice girovaga in Europa con quel fardello gravoso di avere un padre senza passaporto esiliato in Portogallo. Una devozione che già segnò il corso dell'esistenza di un suo illustre antenato, il beato **Carlo I imperatore d'Austria**, che nel lontano 15 aprile 1917 - domenica in Albis - fece solenne voto di edificare in Vienna una chiesa della Pace in onore della Regina della Pace. Il corso della guerra tarpò tali propositi e lo istradò anni dopo sulla via di un penosissimo esilio nel quale l'unico rammarico in un viaggio nel Mediterraneo fu quello di non poter partecipare alla Santa Messa nè ricevere l'Eucarestia, adorando quel Santissimo Sacramento cui aveva consacrato l'intera famiglia.

Come il suo avo, luminoso esempio di fedeltà ai valori cristiani come tanti Asburgo, anche Milona ha visto in faccia la paura, gli orrori e la devastazione della guerra. Monika Ilona - questo secondo nome deriva da Elena e le è stato scelto in quanto nata nel giorno caro alla Santa che ritrovò il Sepolcro e la Croce di Cristo - è infatti approdata a Medjugorje un po' per caso e dopo ripetuti viaggi vi è rimasta. Anche quando quell'enclave dell'Herzegovina, stretto tra Bosnia e Croazia, fu martoriato dall'eco della guerra dei Balcani.

Un'avventura che non spaventò la giovane nobile dato



Monika Ilona Von Habsburg all'interno del punto informativo Mary's Meals, il cibo di Maria, a Medjugorje dove promuove l'attività di raccolta fondi per i bimbi del Malawi

che nelle sue vene scorre il sangue blu di due generazioni di profughi.

NIPOTE E FIGLIA DI NOBILI PROFUGHI

Suo nonno **Joseph Franz**, arciduca di Ungheria, dovette lasciare Budapest nel 1944 quando fu invasa dai sovietici e si rifugiò in Portogallo, a Carcavelos dove morì nel 1957. Suo padre arciduca **Joseph Arpad**, marito della contessa **Maria Lowenstein** (con legami dinastici italiani) emigrò senza passaporto in Germania dove visse prima di stabilirsi in Portogallo. «Ho studiato a Monaco, la mia città natale, Ginevra, Parigi e Kent, specializzandomi con un diploma di formazione turistica da hostess - narra Milona seduta ad un tavolino del suo punto informativo Mary's Meals, a pochi passi dalla parrocchia di San Giacomo che da 25 anni diffonde in tutto il mondo i messaggi della Madonna, e ripensa agli anni in cui era costretta a lavorare per pagarsi gli studi: le proprietà di famiglia erano infatti state confiscate - Venni la prima volta a Medjugorje nel 1984. Nel Natale 1983 avevo visto una fotografia su una rivista tedesca dove si riferiva di sei bambini che dicevano di vedere la Madonna in Jugoslavia. Ricordo che era una foto piccolissima in bianco e nero ma mi rimasero impresse le loro facce. A maggio aiutai una zia a pre-

parare il viaggio per recarsi in quel piccolo paese ed al ritorno lei mi parlò tanto di quel posto che mi fece venire un fuoco al cuore. Mi sentii bruciare ed udii in fondo a me stessa un vivo eco: "Sie ist da, ich mus inn - Lei è lì e lì io devo andare". Un mio cugino che oggi è sacerdote in Germania (*allora conte Johannes Eltz* - ndr), riunì tutta la parentela, organizzò tre pullman e partimmo per Medjugorje prima del 25 giugno, in occasione del terzo anniversario delle apparizioni. Avevo ricevuto la chiamata della Madonna! Allora non c'era nulla a Medjugorje e dormimmo in un bosco nelle tende dell'Ordine di Malta. Non ho incontrato nessuna persona speciale, nessun veggente. Ma ho incontrato Dio che è entrato nella mia vita di credente e praticante con un incontro vivo che ha cambiato tutto».

Uno dei luoghi più sacri e suggestivi di Medjugorje è il monte Krizevac: alto circa 500 metri è reso impervio dalle rocce tipiche dei colli bosniaci. Il suo nome originario era Sipovac ma nel 1933 i contadini di questo paese in segno di ringraziamento a Gesù Salvatore, a 1900 anni dalla sua morte, costruirono una croce bianca portando su a piedi secchi di calce ed acqua. Da allora è divenuto meta di pellegrinaggi che si sono intensificati dopo le apparizioni.

«Stavo salendo ma mi senti-

vo addosso una grande pesantezza - racconta Milona - La vita mi pareva un peso oscuro. Alla V stazione della Via Crucis mi sono seduta ed ho guardato la valle silenziosa allora con pochissime case».

L'INCONTRO CON DIO SUL MONTE KRIZEVAC

Ho sentito intorno a me una presenza spirituale che mi guardava e mi ha avvolto in modo dolce e forte rivolgendomi alcune domande che contenevano già le risposte. Vedevo scorrere tutta la mia vita con occhi non miei. Mi è stato domandato: "Se a Medjugorje è tutto vero come hai potuto finora chiamarti cristiana? Se questo è vero chi è quel Dio in cui dici di credere?". In quel momento ho capito che non avevo mai saputo cosa significasse essere davvero cristiano, ho incontrato il vero Dio. Mi sono sentita svuotata, ho visto spariti tutti i punti di riferimento della mia fede, ho capito che non bastavano i valori morali che avevano orientato la mia vita cristiana. Qualcuno mi voleva completamente con tutto quello che ero. Non mi sono mossa più ma ho visto la chiesa da lontano come se fosse senza tetto ed una luce fortissima diffusa nel cielo che si incuneava in essa. Poi è sparito tutto e non sono stata più la stessa persona. Sotto la Croce mi sono confessata e mi sono sentita come un esiliato che torna a casa: avevo



Joseph Franz, principe e arciduca di Ungheria e Boemia esiliato nel 1944 e nonno di Milona



Beato Carlo I imperatore d'Austria, negli anni della prima guerra mondiale già devoto alla Regina della Pace

tutto quello che mi era mancato e ho trovato quello che avevo sempre desiderato».

LA NUOVA VITA A MEDJUGORJE

«Ho iniziato una nuova vita col cuore leggero e tanta nostalgia di Dio. La cosa più importante della giornata era cercare Lui. E per farlo ho dovuto lasciare molte abitudini. Mi sono sfogliata come una cipolla senza sapere in che direzione andare. Per un anno sono venuta a Medjugorje tre giorni al mese ed ho pregato molto per capire dove andare. Alla fine sono rimasta qui». A quel punto nulla pareva essere stato casuale, neppure della precedente vita di Milona. Lei, con una formazione turistica ed un'esperienza da hostess sulle navi, che parlava con ottima padronanza ben sette lingue, tedesco, italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese e croato, era la persona giusta al momento giusto. Divenne l'interprete per il mondo di quella piccola parrocchia sempre più al centro dell'universo. Per 11 anni è rimasta accanto a padre **Slavko Barbaric**, il francescano che sostituì il frate incarcerato per la protezione data ai veggenti, facendo da assistente e traduttrice. Leggendo le lettere e rispondendo con le cartoline benedette durante le apparizioni, facendo le traduzioni in chiesa e cercando di accogliere i pellegrini stranieri. «Non ci poteva essere organizzazione perchè il regime comunista non lo permetteva - aggiunge la volontaria - Ogni giorno venivano controllati, spiati, ed i sacerdoti prelevati e interrogati. Poi è iniziata la guerra e la lotta per la sopravvivenza».

Una battaglia quotidiana con la fame condotta grazie agli aiuti. E in un carico di alimenti giunto dalla Francia Milona trovò anche l'amore. Nel 1993 conobbe **Charles Henry de Rambures**, divenuto nel 1996 suo sposo che seguì in Francia. «Ma continuai a servire il prossimo: non avevo bisogno di lavorare e mi misi a raccogliere cibo per sfamare i barboni di Parigi» prosegue nel racconto l'erede degli Asburgo. Il cuore però rimase rivolto alla Regina della Pace che spesso col marito tornò a trovare e così nel 2004 incontrò una signora che proprio a Medjugorje aveva iniziato nel 2002 il progetto di sfamare i piccoli orfani colpiti dalla carestia in Malawi. **Mary's Meals**, il nome dell'impresa umanitaria in onore della Madonna, che ora ha sedi in Germania, Francia, Irlanda, Galles e, ovviamente, Medjugorje. Un progetto avviato da un lord scozzese anch'egli toccato nel cuore da Medjugorje. Si raccolgono fondi per i bambini affamati. «Ho deciso di impegnarmi in questa attività dopo la morte di padre Slavko quando ci trovammo a pregare nella casa di caccia di questo amico scozzese. Sentii il bisogno di mettere a frutto la nostra conversione sviluppando la nostra attitudine e seguendo i messaggi della Vergine: essi ci mostrano la bellezza che si può fare nella vita se si segue la Madonna. Nel santuario dell'Herzegovina abbiamo solo un punto informativo perchè non vogliamo raccogliere soldi qui approfittando del momento di sensibilità delle persone: distribuiamo i depliant informativi e invitiamo ciascuno a riflettere e, eventualmente, donare quanto desidera da casa» aggiunge Milona con un sorriso mentre racconta che dai 200 bambini assistiti all'inizio del progetto sono passati ora a sfamarne 100mila. Un altro miracolo di Medjugorje? Un altro miracolo della Regina della Pace... Per chi ha la fortuna di credere.

Fabio Carisio

N.B. è assolutamente inusuale che l'autore di vari reportages li firmi per esteso tutti quanti ma trattandosi di copie datate sono state riprodotte tal quali



Milona con un giovane padre Slavko Barbaric



Pellegrini sul monte Krizevac dove svetta la croce bianca

Il sorriso luminoso delle veggenti

Prosegue il reportage su Medjugorje che due settimane fa si interruppe parlando dei cosiddetti "cinque sassi" per la riconversione dello spirito, per il rinnovamento del proprio essere cristiani nel senso primigenio di seguaci di Cristo, fedeli testimoni del suo messaggio soteriologico (ovvero di salvezza) nell'imitazione del suo sacrificio estremizzato fino al calvario della Croce. Per sopportare la croce di tutti i giorni ecco i "cinque sassi" della Fede così definiti da padre **Slavko Barbaric**: la preghiera col cuore nel Rosario, la Santa Messa (con l'Eucarestia), la Bibbia (lettura quotidiana di un passo), il Digiuno (mercoledì e venerdì) e la Confessione (almeno una mensile).

Prima di tornare alla catechesi che la veggente **Mirjana** tenne alla Comunità Cenacolo (la struttura di suor Elvira per il recupero di giovani devianti dalle dipendenze) il 31 dicembre scorso, mi soffermo su due aneddoti noti ai pellegrini "recidivi" di Medjugorje - sono molto più numerosi di quanto si pensi perchè tornare dalla Regina della Pace (la Madonna) «è tornare a casa» hanno testimoniato in molti (anche vercellesi) - ma forse sconosciuti ad altri. Il primo riguarda le manifestazioni parossistiche di devozione: si narra che **Marija Pavlovic** una delle veggenti, una volta compreso l'invito della Madre Celeste a pregare prima tre Ave marie (alle prime apparizioni), poi i sette Pater Ave e Gloria (con la coroncina divenuta famosa proprio nel santuario della Parrocchia di San Giacomo in Herzegovina), infine con il Rosario e, quindi, i tre Rosari quotidiani per «almeno tre ore di preghiera giornaliera», avrebbe messo del "suo" portando a tre i giorni di digiuno settimanale.

Ebbene la stessa Vergine l'avrebbe ripresa invitandola a rispettare le Sue richieste, senza andare oltre ad esse. Chiarito ciò, a scampo di equivoci, va comunque rimarcato che ogni regola ha le sue eccezioni: a Medjugorje è rappresentata dalla Domus Pacis dove i pellegrini digiunano anche per una settimana intera di esercizi spirituali con padre **Ljubo**, cappellano del santuario. Ma è una sola settimana all'anno per trovare raccoglimento interiore più profondo e distacco dal mondo e dalla carne.

Per iniziare bastano uno o due giorni di digiuno settimanali. Le richieste del-



La veggente Mirjana Dragicevic Soldo



L'altra veggente Vicha Ivankovic



I misteri Gaudiosi sul Podbrdo: la visita di Maria a Elisabetta

la Regina della Pace per la salvezza del mondo sono sempre graduali come con le prime preghiere dei sei veggenti. Ma ecco il secondo aneddoto. Quando dai giovanissimi veggenti giunse il nuovo parroco frate Slavko Barbaric, al posto del padre Jozo (imprigionato dal regime di cui narremo le sofferenze sul prossimo numero), per prima cosa li invitò a pregare il Rosario e a digiunare gettando le basi dei "cinque sassi". Ma si sentì rispondere in modo disarmante da costoro: «Questo lo facciamo già».

Si tratta di una considerazione preliminare che ci aiuta a tornare alla catechesi di Mirjana: la sua apparizione (così come quella degli altri veggenti) non nasce in un contesto casua-

le ma nell'humus fertile di famiglie cattoliche costrette a non manifestare troppo la propria Fede per paura delle persecuzioni del regime comunista. Torniamo così a quel «prendi il Rosario e va in camera tua a pregare» che la nonna disse a Mirjana quando costei azzardò ipotizzare, dopo la prima apparizione del 24 giugno 1981, di aver «visto la Madonna».

«Il Rosario deve tornare in famiglia ed i genitori devono essere responsabili, devono portare la loro Fede ai figli - ha ribadito la veggente - Se ai figli lasci 100mila euro ne chiederanno altri, se a loro lasci Gesù doni loro la pace: ma non puoi parlare, insegnare ai figli se per primo non sei esempio per loro. Meglio perdere la vita piuttosto

che perdere la Fede: questo ci insegnarono i nostri genitori».

Ecco invece una risposta di Mirjana ad uno dei quesiti più ricorrenti: perchè la Madonna ha dato i messaggi ai bambini, soprattutto i famosi 10 segreti che contengono avvertimenti anche seri e gravi sul destino del mondo. «La Madonna dice che noi tutti dobbiamo essere come bambini - aggiunge la veggente unica depositaria di tutti e dieci i segreti - Molti hanno provato con Jacov a fargli dire i segreti senza riuscirci. E pensare che lui, che oggi ha 35 anni, è uno cui se dici qualcosa poco dopo lo sa tutto il paese... Perchè non ha rivelato i segreti? Perchè li conserva Dio non lui». Mirjana è colei che è stata incaricata di affidare i segreti ad un prete (un sacerdote tedesco da lei scelto) che avrà il compito di rivellarli al mondo poco prima che si compiano. Inutile ribadire che sul contenuto di essi Mirjana è stata riservatissima: «Non è riuscito a farmi dire nulla nemmeno padre Livio (direttore di radio Maria ndr)» scherza la veggente prima di tornare seria e raccontare delle apparizioni «vicino a me c'era una ragazza che pregava ed era molto malata senza che io le sapessi. Solo in seguito seppi che era guarita da un tumore». Ma la stessa veggente ribadisce il monito della Regina della Pace: «Se dovete scegliere tra un'apparizione e la Messa andate a Messa perchè lì c'è mio Figlio» ci ha detto la Madonna».

Ed al termine della sua lunga catechesi Mirjana che, pur essendo veggente vive ogni travaglio come una mamma e donna (di recente ha perso il terzo figlio che stava aspettando) con un'eroica serenità: «Ogni sofferenza aiuta per un'altra cosa. Mi ricorderò sempre con quale amore una madre alla fine della Messa guardava la Madonna sebbene fosse lì a chiedere aiuto perchè non riusciva più ad andare avanti avendo tre figli handicappati».

Nessuno scoramento, in famiglia, dunque. Un solenne invito a non lasciare prevalere la facile via dell'egoismo sull'impegno, sul sacrificio ed il senso di responsabilità comunitaria. Anche e soprattutto quando questa comunità si chiama Matrimonio e vive un periodo di forte crisi.

Le parole di Mirjana sono pesanti come macigni per i cuori emotivamente fragili di noi tutti, uomini e donne in balia delle emozioni, che spesso dominano la nostra

«Desidero darvi dei messaggi come mai è avvenuto in nessun luogo della storia, dall'inizio del mondo»

(Messaggio della Madonna di Medjugorje giovedì santo dell'anno 1985)

CONSACRAZIONE ALLA VERGINE

Consapevole della mia vocazione cristiana, io rinnovo oggi nelle Tue mani, o Maria, gli impegni del mio Battesimo.

Rinuncio a satana, alle sue seduzioni, alle sue opere e mi consacro a Gesù Cristo

per portare con Lui la mia croce

nella fedeltà di ogni giorno

alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa

Ti riconosco per mia Madre e Sovrana.

A Te offro e consacro la mia persona,

la mia vita e il valore delle mie buone

opere passate, presenti e future.

Disponi di me e di quanto mi appartiene

alla maggior gloria di Dio

nel tempo e nell'eternità.

Amen

esistenza più del nostro spirito e delle nostre scelte consapevoli. La veggente ha raggelato la platea, sebbene fosse di fedeli cristiani e cattolici, quando ha ribadito: «Se il marito va con un'altra abbandonando la propria moglie lei deve restare con lui nel vincolo del matrimonio. Deve continuare a vivere come se fossero comunque legati per sempre». Un ragionamento che si fonda sull'indissolubilità del sacramento matrimoniale più volta ribadita dal Magistero della Chiesa (fatte salve rare e comprovate eccezioni) ma che si scontra con le percentuali di unioni in crisi che vedono tra l'altro proprio la provincia di Vercelli detenere una media scioccante di separazioni. Ovviamente un ragionamento che prescinde dal sesso di colui che abbandona ma è vicendevolmente applicabile ad entrambi i coniugi.

Alla base di questo orientamento etico-religioso, che si traduce poi in una concreta demarcazione della propria esistenza, c'è comunque non solo un messaggio implicante la sacertà del rapporto uomo-donna consacrato dinnanzi a Dio, ma una legge d'amore, di perdono inarrestabile ed invincibile, qualunque debba essere la prova da sopportare. Anche il dolore di vedere un coniuge lontano, distratto da un altro af-

fetto che spesso si confonde con l'amore (per **Erich Fromm** c'è un grande differenza tra innamoramento ed amore: il primo è istintuale, emotivo, anche fortuito, il secondo è costruito con l'impegno, il senso del sacrificio, la volontà quotidiana di superare ogni ostacolo, tanto da sfociare nel cosiddetto "amore oblativo" di cui narra il filosofo nell'Arte di Amare). Ecco allora per chiudere questa parentesi il semplice messaggio dispensato dall'altra veggente **Vicha** davanti alla sua casa delle apparizioni, dove quando è presente si accalca gente a frotte: «La nostra Fede è come la pianta di un vaso che ogni giorno ha sete: l'acqua è la preghiera. Più si prega e più la pianta cresce rigogliosa, meno si prega e più si rinsecchisce».

E così, per i veggenti dal volto solare e le labbra pronte ad un sorriso, contagioso come quello di Vicha che ha subito già decine di interventi per svariate gravi patologie, anche la vita si spegne se lo spirito non è acceso dalla Fede, se la Fede non è alimentata dalla preghiera in comunione, con Speranza e Carità: le altre due virtù teologali che baluginano luminose nell'esempio di padre Jozo di cui parleremo sul prossimo numero.

F.C.

(continua a Medjugorje)

Con Ivan durante un'apparizione

REPORTAGE
DA MEDJUGORJE
DI FABIO CARISIO

«La Madre Celeste non è venuta per la fine del mondo o per il ritorno sulla terra di Gesù ma per portare la speranza nelle famiglie e nelle chiese. Se voi siete forti anche la Chiesa sarà forte, ma se voi siete deboli anche la Chiesa lo sarà. Voi siete la Chiesa viva, voi siete i polmoni della Chiesa. La Madonna desidera che ogni famiglia diventi una Chiesa vivente e per questo ci invita a pregare di più».

Ivan Dragevic apre e chiude gli occhi ripetutamente, come se prima di pronunciare una frase nella sua lingua croata (tradotta simultaneamente dall'interprete) attendesse il consenso dal Cielo. Sono le 10,30 di martedì 14 agosto, la Vigilia della Festa dell'Assunta, il padiglione giallo costruito accanto alla Chiesa di San Giacomo di Medjugorje per accogliere i tantissimi fedeli stranieri durante le Messe nella loro lingua, è colmo di italiani. Sono tutti lì per l'incontro con il veggente Ivan, colui che dal 1981 vive il mistero delle apparizioni. La Madonna gli ha cambiato la vita: è stato lui il primo a fare vita ai gruppi di preghiera che tanti altri hanno ispirato in Italia e nel mondo e soprattutto in Sicilia, dove i Gruppi della Regina della Pace coordinati da Giuseppe Cartella sono ormai una cinquantina e raggruppano centinaia e centinaia di fedeli toccati nel cuore

e infiammati di devozione nello spirito dopo l'incontro con la Gospa, così come i croati chiamano la Vergine.

Ivan parla lentamente, insiste sul concetto della Chiesa viva che sono i suoi fedeli, non appare affatto preoccupato dal fatto che le autorità ecclesastiche non abbiano ancora dato l'approvazione alle apparizioni, parla in difesa della Chiesa proprio davanti ad una bella immagine del Pontefice Joseph Ratzinger.

«26 anni fa la Madonna ha scelto me, ha puntato il dito e mi ha iscritto nella Scuola della Pace dove si impara l'amore per la preghiera - ha esordito Ivan - In questa scuola desidero essere un bravo studente ed ogni giorno cerco di fare i compiti. Ho avuto un dono grande ma anche una responsabilità grande. Non è semplice parlare con Lei per cinque-dieci minuti e poi tornare a vivere sulla terra. Ogni volta ho bisogno di due/tre ore per ritornare alla realtà del mondo di oggi».

Senza indugiare in colorite descrizioni o in una storia che tutti possono leggere sui numerosi libri che parlano di Medjugorje (*consiglio "Mistero Medjugorje" di Antonio Succi* - ndr) ha subito sgranato, come in quel Rosario tanto pregato nel santuario bosniaco, i punti salienti del messaggio della Madonna: «pace, conversione, preghiera del cuore, penitenza e digiuno, perdono e speranza».

Ma ecco come si è presentata la Vergine ad Ivan. «La



Ivan Dragevic durante una catechesi nel salone giallo che ospita le Sante Messe per gli stranieri: dietro a lui un'immagine di Papa Benedetto XVI

Madonna vuole farci capire i messaggi perchè possiamo viverli - aggiunge il veggente - Il terzo giorno si è presentata noi come Kralica Mira, Regina della Pace. Ci ha detto di essere stata mandata dal Figlio per aiutarci, per portare la pace nel mondo e tra Dio e gli uomini. Lei ha detto: «Questa umanità corre il pericolo dell'auto-

distruzione» e vuole trasmetterci il desiderio più grande di Pace che viene dal Re della Pace: c'è tanto bisogno di pace nel mondo, nelle famiglie, tra i giovani e nella Chiesa stessa. Lei viene da noi per darci coraggio, consolarci e farci capire ciò che dobbiamo cambiare: «Voi siete solo pellegrini sulla terra e dovete decidervi per

Dio» ci ha detto, perchè l'umanità si è allontanata dal Dio e il mondo di oggi vive senza Dio. Non c'è più amore in famiglia, fedeltà nelle coppie; tanti giovani vivono lontano dai genitori, quanti aborti ci sono! La Madonna piange, vuole portare la luce dove c'è il buio perchè se non c'è pace nel cuore dell'uomo, nelle famiglie non può esserci nel mondo».

Ecco quindi il monito della Regina della Pace che giunge per bocca di Ivan: «Non dobbiamo solo parlare di pace ma vivere la pace, non solo parlare di preghiera ma vivere la preghiera - afferma Ivan - La Madre si preoccupa per la nostra salvezza e porta la medicina divina per le famiglie che hanno tutto bisogno di guarigione spirituale. Ci invita a deciderci per il bene e combattere il male ed il peccato: non si stanca mai di ripeterlo perchè come una madre ripete al figlio più volte ciò che deve fare. La Madonna ci chiama a rinnovare le preghiere perchè sia messa al centro della nostra vita, ad andare alla Santa Messa per incontrare Gesù».

Quindi il veggente si richiama ai cosiddetti cinque sassi della conversione così definiti da padre Slavko Barbaric, il frate che seguì la crescita della comunità di Medjugorje dopo le apparizioni: confessione mensile, lettura della bibbia, preghiera col cuore (Rosario), digiuno ed eucarestia.

«Non ci viene chiesto di pregare con la bocca, con l'automatismo o con la tradizione ma di pregare col cuore per un-

contro vero con Gesù. La Madonna ci invita a pregare 3 ore al giorno (con Rosario, Santa Messa e Sacre Scritture): nella scuola della preghiera non ci sono vacanze. Pregare di più è una decisione personale, pregare meglio è una grazia che riceve chi prega di più: quando uno ama sempre trova il tempo».

Il racconto di Ivan si conclude con la descrizione della Madonna, «così bella che non si può descrivere con parole umane». La stessa frase la ripeterà alle 19 dopo aver ospitato una ventina di persone nella sua cappella privata per l'apparizione delle 18.45. Acconsente che entri anche il giornalista perchè sia testimone di questo momento. Nella chiesetta comincia il raccoglimento con la recita dei Misteri Gaudiosi e Dolorosi del Rosario. A metà di quelli Gloriosi è l'ora. Ivan si inginocchia, fa il segno della croce, prega e si isola completamente. Dopo qualche istante inizia a muovere la bocca, gli occhi e il capo come chi sta davvero dialogando con qualcuno che non si vede. E' totalmente assente e non pare affatto disturbato dagli urletti del nipotino in fondo alla cappella. Poi si segna, si rialza e dice: «Dopo una luce non vedo e non sento più niente. Lei è arrivata con due angeli, ha pregato per i presenti ed in modo particolare per i malati. Mi ha detto: «Anche oggi vi porto amore, portatelo agli altri; vi porto la gioia perchè desidero che siate felici: portatela agli altri»».

Nel 2005 nella casa del digiuno visitata pure dei canadesi

La domanda che più frequentemente ho rivolto ai croati devoti alla Regina della Pace, coloro che a Medjugorje non solo credono ai messaggi donati dalla Madonna ma cercano di metterli in pratica, è un po' provocatoria... «Siete sopravvissuti al comunismo ma sopravviverete al consumismo?». La risposta di padre Ljubo Kurtovic, il francescano cappellano della chiesa di San Giacomo (la parrocchia del paese consacrata a sè dalla Vergine) che a 12 anni seguiva la madre - 50 chilometri a piedi - pur di andare a pregare coi veggenti, la leggerete sul prossimo numero... Ma la risposta più concreta di questo paesino dell'Herzegovina, già meta di 30 milioni di pellegrini (e almeno 10mila sacerdoti) in 24 anni di apparizioni non ancora riconosciute dalla Chiesa, è in due parole: Domus Pacis. L'ho ribattezzata la Casa del Digiuno per spiegare subito ai miei connazionali incuriositi cosa fosse. Di fronte ad uno dei tanti alberghi nati sull'onda del pellegrinaggio di massa ecco



Il direttore di Notizia Oggi Vercelli Fabio Carisio con Vitonir Dugandzic nella Domus Pacis

questo caseggiato alle fattezze moderne voluto da padre Slavko Barbaric che giunse dalla Germania negli anni Ottanta (a sostituire padre Jozo Zovko incarcerato dal regime per le protezioni date ai veggenti) portando la pratica del digiuno. Ma scoprendo che

quei sei ragazzi che parlavano con la Madonna già la praticavano per richiesta della Vergine (la Gospa in croato). Ecco allora la nascita della Domus Pacis «servita anche da rifugio alle famiglie più vicine ai confini nei primi mesi di guerra, perchè dopo Medjugorje



La Domus Pacis di Medjugorje: ovvero la casa del digiuno dove si vive una settimana a pane e acqua

non fu toccata grazie alla protezione della Madonna» dice in inglese Vitonir Dugandzic, responsabile della struttura nonché compositore e cantante del coro religioso da lui diretto (già in tournée in Italia).

E' domenica ed i pellegrini stanno terminando la setti-

mana di digiuno: «sette giorni (alcuni ne fecero anche dieci - ndr) solo a pane, acqua e the. E' stata iniziata dai giovani dei gruppi di digiuno ed ora vengono da tutto il mondo. Ora ci sono ospiti di Canada, Ucraina, Austria e Germania. Si paga una cifra modica solo per

mantenere la struttura». Eccola la risposta al consumismo: pagare per digiunare sette giorni. Una settimana di preghiera, catechesi con padre Ljubo e meditazione. «In gruppo è più facile digiunare - assicura Vitonir forte di questa esperienza - Si va a dormire presto e ci si sveglia alle 7 con la preghiera dei salmi e poi si fa colazione per mezz'ora». Mezz'ora a «contemplare» le fette di pane prima di cibarsene: un unico sostentamento cui certo si dà prezioso valore. Poi di pomeriggio la catechesi e di sera il Santo Rosario, la Santa Messa e l'Adorazione del Santissimo. E il giorno dopo uguale, per sette di da offrire alla Madonna per la pace nel mondo e la propria crescita spirituale. Un'esperienza profonda e toccante, assicurano i giovani e le signore quarantenni che hanno terminato la settimana da qualche istante mentre sono lì io. Sarà per questo che le stanze con un totale di 45 letti sono quasi sempre occupate. Per prenotarsi bisogna contattare la parrocchia dei francescani.

MEDJUGORJE 2007 - Anche un bravo pittore e scultore romagnolo devoto alla Regina della Pace

I miracoli artistici di Carmelo Puzzolo

E' il pittore della Gospa. Chi è stato a Medjugorje sa cosa vuol dire. Non è solo la Signora, la Madonna in lingua croata, ma una presenza viva e forte come quella che sei veggenti di quel paesino della Bosnia Herzegovina "incontrano" da ormai 27 anni. Se anche l'Arte Sacra Contemporanea ha impreziosito i percorsi di fede di quei monti sacri, il Podbrdo, collina di rocce dove avvennero le apparizioni e guarigioni miracolose, ed il Krizevac, il ripido monte ove la devozione croata costruì una croce imponente portandovi su cemento a braccia, lo si deve ad un italiano, un'artista di Bagno di Romagna. Se Carmelo Puzzolo, a più di 90 anni sta continuando a realizzare opere apprezzate e richieste in tutto il mondo, lo deve a Medjugorje. Oggi ben 15 formelle in bronzo che rappresentano i Misteri del Rosario sono ammirate da milioni di pellegrini che giunti al santuario mariano salgono sul Podbrdo, le 15 stazioni della Via Crucis inchiodano lo sguardo con plastica sofferenza nelle similari sculture del Krizevac. La bella immagine della Gospa, come descritta dai veggenti, si staglia in una tela di grandi dimensioni all'interno del padiglione dove si celebrano le Messe straniere.

Ma le sculture sono le più richieste: un percorso è stato appena inaugurato in Romagna, altre sono già esposte nella chiesa della Madonna del Bosco di Novara. Altre opere però sono all'estero: Austria Germania, Stati Uniti. Il maestro Carmelo nasce il 25 febbraio 1934 a San Pietro in Bagno (Forlì). Dopo il Liceo Artistico studia all'Accademia di Belle Arti di Firenze con Pietro Annigoni. Ottiene la cattedra di pittura all'Accademia di Firenze ma lascia l'incarico per varie delusioni: essendo però il primo in graduatoria ministeriale sceglie di insegnare all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Negli anni si concentra soprattutto sulle nature morte e sui paesaggi ma è con le tematiche religiose che piano piano la sua arte diviene pubblica.

La svolta avviene nel 1985 mentre si trova a Padova a dipingere alcuni affreschi nella chiesa del Sasso col maestro Annigoni. «Amici di Thiene mi parlarono di Medjugorje e decisi di andarvi. Avevo ricevuto un'educazione cristiana e credevo di vivere in modo corretto la mia fede, ma quando andai là vidi come si pregava davvero. La Via Crucis si recitava davanti a sassi con numeri romani: allora conobbi padre Slavko (cappellano di Medjugorje) che mi propose di fare delle sculture. Mi offrì di farle gratuitamente ma feci presente il costo di fonderia... Tornai a Thiene e c'era già chi era



A lato la Kralica Mira dipinta da Carmelo Puzzolo secondo le indicazioni dei veggenti.

In basso L'annunciazione, una delle sue meravigliose sculture in bronzo dedicate ai primi 15 misteri del Rosario e collocate sul Podbrdo

pronto a pagarle». Dopo 22 mesi di lavoro furono installate sul Krizevac: ma alla chetichella perché l'allora regime comunista jugoslavo non gradiva slanci di fede.

Il passo successivo fu per i Misteri del Rosario: «Le formelle furono offerte dallo scomparso Santino Dalle Carbonare di Thiene. Per dare maggiore definizione alle espressioni dei volti proposi di farle più grandi ma quando furono portati i calchi in fonderia i costi lievitavano, pertanto fu fatta di circa due metri solo quella dell'Annunciazione». E' proprio in quell'opera che si percepisce la finezza stilistica ed anche il talento creativo di Puzzolo: la Vergine è sopra un ulivo, come nelle profezie di Isaia, e l'Angelo è inginocchiato per riconoscerne la regalità. Per lui l'esempio inimitabile resta il tributo di Pietro del Masaccio: «ha un movimento che è tutto nella espressività dei volti. Quella che cerco di dare alle mie opere». E' ormai più affermato come scultore ma non si rassegna a lasciare il pennello: «Maneggiare la creta è facile, anche per Leonardo era la pittura la monarca dell'arte perché col colore si può dare vita come fece Van Gogh: quando vidi un suo quadro per la prima volta piansi». Il maestro Carmelo però ora davvero sta acquisendo fama internazionale con una Via Crucis voluta da uno scozzese impegnato in un'opera umanitaria in Malawi, per la Madonna di Cana a Steubenville nell'Ohio o l'altra Via Crucis a San Peter a Fulda in Germania.

ANovara don Franco Belloni della parrocchia della Madonna Pellegrina, grazie ai fondi raccolti dai fedeli, ha già posizionato due formelle alla Madonna del Bosco, altre sculture di una Via Crucis fatte da Puzzolo saranno installate appena si comincerà il Parco Biblico. Intanto il maestro romagnolo è sempre più ricercato: può vantare persino il portale del sepolcro ducale per il Principe del Liechtenstein Hans-Adam II. «A Medjugorje è scattato qualcosa di diverso nella mia vita di artista, ma l'importante è solo avere Gesù nel cuore» è la sua devota chiosa.

Fabio Carisio



articolo pubblicato sulla rivista internazionale Art & Wine n. 8 del 2008 in un ampio servizio sull'arte sacra contemporanea